

MAURIZIO BOLOGNETTI *

Attenzione ai temi della giustizia

Nel prendere atto dell'attestato di stima pervenutomi dalle Camere Penali, mi auguro che finalmente quanto dichiarato nel corso della conferenza stampa segni l'inizio di una concreta attenzione sui temi della giustizia, del carcere, del deficit di Stato di diritto, che da sempre sono al centro della mia iniziativa di lotta, di proposta, di denuncia. Un'attenzione, ribadisco, che è mancata in questi anni. Il tombale silenzio osservato dalle Camere penali lucane sulle ragioni che mi hanno ripetutamente indotto a ricorrere a mezzi di lotta non-violenta per chiedere il rispetto del dettato costituzionale, è stato a dir poco sconcertante. Non ultima l'afasia che ha accompagnato i 35 giorni di sciopero della fame, attraverso i quali ho inteso dialogare con le mie Istituzioni per chiedere, tra l'altro, l'attuazione della legge di riforma dell'Ordinamento penitenziario. Fa davvero piacere ap-



TRIBUNALE Toghe di avvocati

prendere che anche le Camere penali lucane si siano accorte di una situazione che vado denunciando da anni: la Basilicata è tra le poche regioni italiane a non aver istituito la figura del Garante dei diritti dei detenuti. A prescindere da chi sarà il Garante, ritengo che sia giunto il momento di Istituirne la figura

e di mettersi al passo con le 17 regioni italiane che hanno già legiferato in materia. La prima proposta di legge, gioverà ricordarlo, fu avanzata dall'Associazione Radicali lucani nel 2010! E adesso, cari avvocati, barra dritta e mantenere la rotta. Occorre in questa nostra Italia, per dirla con Marco Pannella, interrompere la flagranza di reato contro i diritti umani e la legalità costituzionale. Occorre chiedere alle nostre Istituzioni di rispettare la loro propria legalità. Occorre ripristinare il rispetto della nostra Carta Costituzionale e non solo sul fronte giustizia-carceri. L'Italia culla del diritto, l'Italia che ha dato i natali a Cesare Beccaria e a Mario Pagano, non può continuare ad essere uno Stato canaglia che quotidianamente viola direttive comunitarie in materia di ambiente e Convenzioni internazionali poste a tutela dei diritti umani.

[* Segretario regionale Radicali]

BARTOLOMEO COZZOLI *

Casa Divina Provvidenza, addio

A quasi quattro anni dal crac che ha rischiato di far fallire la congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, l'ente ha ferì definitivamente cessato la propria attività d'impresa. Il commissario straordinario della Congregazione fino a ieri in amministrazione straordinaria, l'avvocato Bartolomeo Cozzoli, traccia un breve bilancio.

Le strutture ospedaliere di Bisceglie, Foggia e Potenza, i 1.500 lavoratori per oltre 25 mila pazienti assistiti, sono salvi. Il Tribunale fallimentare di Trani, rilevato che è stato sottoscritto l'atto di cessione dei complessi aziendali della congregazione con la Universo salute Opera don Uva Srl, la quale è subentrata nel possesso dal primo ottobre 2017, ha dichiarato la cessazione dell'esercizio dell'impresa. Evitato il fallimento, al commissario spetterà ora la fase liquidatoria dei debiti dell'ente. In questo periodo, grazie all'intervento dello Stato, non solo abbiamo fornito la giusta risposta a chi aveva ritenuto non gestibile l'Opera don Uva prefigurandone il fallimento, ma abbiamo anche assicurato il suo salvataggio. Il crac accertato dalla



POTENZA L'ingresso dell'istituto Don Uva che ha cambiato gestione

gestione commissariale ammontava ad oltre 600 milioni di euro nei confronti di più di 2 mila creditori. La vicenda è al centro di un processo penale per bancarotta fraudolenta attualmente in corso dinanzi al Tribunale di Trani a carico di 14 persone, fra i quali l'ex senatore Antonio Azzollini, gli ex amministratori e consulenti dell'ente e due suore.

[* Commissario Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza]

ADRIANA DOMENICONI *

Matera esca da questo pantano

Dobbiamo aiutare Matera ad uscire dal pantano. Lo dico con cognizione di causa avendo calcolato i sassi anche in questa ultima campagna elettorale, per noi positiva, e avendo recepito le sue istanze. Città critica che denigrò Carlo Levi non riconoscendo il suo disperato grido e pianto di amore, boicottando la campagna elettorale per la costituzione nel 1946, quando lo scrittore tornò in Basilicata per candidarsi nelle file di una lista di azionisti e repubblicani meridionali. Anche allora, per i notabili dei paesi della regione, Levi, colui che probabilmente aveva scritto il più grande atto d'amore nei confronti del mondo dei "Sassi" era considerato alla stregua di un "provocatore" e i suoi comizi andavano pertanto osteggiati. Matera città difficile. Capace di andare contro corrente. Ricordate, infatti, il famoso «Mezzogiorno di fuoco» del 11 novembre del 1984? Matera era salita alla ribalta nazionale, perché nel feudo del potente viceré democristiano Emilio Colombo il partito da sempre al governo era stato mandato all'opposizione. Città, una delle perle della Basilicata, che, purtroppo, è inginocchiata di fronte



ad una classe politica che l'ha depauperata e schiavizzata ad una logica di potere regionale che ne impedisce lo sviluppo. La nostra regione merita di più, dobbiamo rialzare la testa e dobbiamo dare una svolta al nostro futuro. Abbiamo bisogno di una classe dirigente che abbia a cuore i problemi del proprio popolo e che

sappia scrollarsi da una politica pregiudiziale. Si deve attuare un governo di buonsenso. Bisogna tornare ad una politica che non sia un antagonismo non costruttivo, ma definizione di progetti comuni intesi a realizzare i desiderata della comunità.

[* Coordinatrice Donne Basilicata di Lega Salvini Premier]

SCENARIO La magia dei Sassi di Matera, simbolo della capitale europea della cultura 2019

VINCENZO VITI *

Essere e apparire alle radici della crisi del Partito democratico

Una lunga esperienza nelle Istituzioni, sia nazionale sia regionale, e l'attraversamento dell'inferno elettorale vissuto nelle stagioni sia del proporzionale che dell'uninomiale mi inducono a qualche breve, spero utile pur se dura, riflessione. Che affido a quanti intendano condividerla oppure discuterla in piena libertà.

La riflessione chiama in causa il Pd, che non è stato, anche da noi, un passante o un turista per caso poiché ha preteso di incarnare il ruolo di partito regione con le responsabilità e i riflessi che esso comporta. Ma è riflessione che coinvolge specularmente quei partiti e/o movimenti che stravincono le elezioni al punto da connotarsi ormai come il blocco politico tendenzialmente egemone nella vita regionale (e nel Mezzogiorno, ormai a trazione populista: evento non privo di conseguenze).

La crisi inequivocabile del Pd chiama in causa i fondamenti dell'essere e dell'apparire di una intera classe dirigente in una regione sollecitata ora all'urgenza di un ripensamento radicale nel metodo e nelle strategie, soprattutto alla vigilia del rinnovo sia della rappresentanza regionale che delle amministrazioni locali,

queste ultime in debito di ossigeno. Si pensi a Potenza e Matera.

ELEZIONI

Chi si illudesse che la notte sia destinata a passare, secondo la saggezza di Eduardo, non perseveri

Essere e apparire non sono perciò una endiadi filosofica, un retorico pretesto esistenzialista. Sono i presupposti per la rifondazione della po-

litica, a partire dall'Abc, dalla sua declinazione originaria e primordiale.

«Essere» chiama in causa l'identità, il progetto, l'efficacia di un orizzonte, la forza di una visione che sappia mettere insieme emergenza e prospettiva. «Apparire» pretende invece la corretta declinazione dell'essere cioè credibilità, elevato quoziente di rinnovamento, trasparenza nei gesti e nelle scelte.

Quando Essere e Apparire vengono così severamente giudicati, com'è avvenuto in maniera devastante non solo in Basilicata (ma è bene partire da qui) allora il primo dovere che si impone è ripartire da zero. Che non significa fare di tutto terra bruciata, ma dissodare, bonificare, azzerare disegni di sopravvivenza ai limiti dell'insulto, puntare su linguaggi (quindi culture) e risorse nuove da catturare e orientare attraverso il coinvolgimento dentro i costumi di un partito che sappia essere una comunità libera, contendibile e trasparente, proiettato quindi alla riconquista di spazi in una società che, come il voto rivela, ha scelto di rientrare dentro territori carichi di senso primordiale, di domande elementari, di rabbia legittima e che, dando evidenza alla verità sociale, l'hanno tradotta in cifra elettorale.

Il recupero di relazioni con una società che vota, anche per il sistema elettorale, non candidati visibili ma persone peraltro ignote e impalpabili, assecondando il vento del rifiuto, non potrebbe se non passare da un patto di rifondazione della politica, delle sue regole, delle sue capacità selettive, della sua volontà di stupire ed emozionare: questa volta non sulle ali della paura ma della speranza.

Chi si illudesse che la «notte» sia destinata a passare, secondo la saggezza amara e fatalistica di Eduardo, non perseveri! Non ci sono fortificazioni da difendere né orti da coltivare né casematte esposte come ovili disperatamente vuoti, ma spazi da riconquistare e riconnettere con la ragione e con la prospettiva.

L'avviso ai naviganti, che viene perciò da una tribuna quale la mia, totalmente estranea a calcoli personali, serve a ricordare che le prossime scadenze riguarderanno non le sigle ma le persone concrete e visibili, se assistite da progetti di cambiamento e fuori da incunaboli protettivi quali i listini, esposte all'avventura in campo aperto dove varranno le politiche a servizio della persona e i destini nel lungo periodo delle comunità. Altro che filiere, enclaves e protettorati!

La Regione sarà un difficile, impervio banco di prova per la quale varranno: rinnovamento partecipato dalle comunità e dai territori, strategie coraggiose in grado di aggredire nodi storici nel segno di un intreccio di radicalità e di realismo, infine una visione che rianterisca la Basilicata in un serio ripensamento della priorità che il Mezzogiorno avrà saputo riconquistare nelle grandi scelte del Paese. Poiché non sappiamo quale contributo possa venire dai populismi associati o concorrenti che oggi fanno il pieno dei voti nel Sud.

Sarà l'unico modo per opporre alla minaccia degli eserciti del Nulla l'idea concreta di un governare che sappia rispondere ai bisogni concreti e alle attese. Ma anche per trarre la lezione vera che viene da un risultato che può essere paradossalmente la chiave di lettura verso una straordinaria pagina di rigenerazione della politica. Tale che sappia rispondere alle pretese del moralismo demagogico con una offerta coraggiosa e generosa, costruita sulle autentiche virtù della gente del Sud.

[* consigliere Svimez]